

Arte-Terapia-Psicodinamica

Il cammino verso la soggettivazione: l'auto-valorizzazione.

Romeo Lucioni

Nel bambino che presenta qualche disturbo dello sviluppo psico-mentale (affettivo o cognitivo) si evidenziano problematiche legate alla relazione, al rapporto affettivo con l'Altro. Queste si possono mettere in relazione stretta con le difficoltà di giungere allo "stadio degli oggetti" che è stato evidenziato da Melanie Klein.

Gli oggetti, da un punto di vista epistemologico, fanno riferimento ad una "esigenza di intelligibilità" nei confronti delle cose e, soprattutto, delle persone con le quali il bambino entra in relazione.

Questa intelligibilità può essere messa in rapporto con il "senso di verità" che, come "senso di sbagliare" o di "non essere in grado di", è molto sviluppato nel bambino.

Da questo bisogna desumere che al bambino, anche se con qualche difficoltà nell'ordine dello sviluppo (soprattutto quello psico-affettivo), non manca di "simbolizzazione", ma di "immaginario" (come del resto ha sostenuto Lacan).

L'esigenza di intelligibilità può essere letta come "significato" e questo nasce, prima di tutto, dall'esserci, dall'essere nel mondo, prescindendo dal come. Questo sentimento profondo e primordiale, serve a premunire contro la minaccia del divenire, l'incertezza del futuro, l'orrore del morire che, a questo livello, assume il significato di "svanire nel nulla".

Se nel bambino con difficoltà non genera sensazioni di angoscia e di terrore, lo si deve ad una sorta di "allucinazione" che porta a considerare vero e valido anche un oggetto distorto autoriferito.

Nella pratica della "Arte-terapia-psicodinamica" vediamo spesso l'accettazione di una pratica di copiatura che non corrisponde alla realtà. Per esempio, lavorando con la "figura di Rey", Enrico crea un sgorbio e afferma che è "perfetto". Al contrario Leonardo rifiuta il confronto con il "senso di realtà" sovrapponendo al disegno, nel copiarlo, uno scarabocchio come a voler far vedere di essere capace di ..., ma di non volerlo mettere in pratica.

Il bambino autistico-autistico, che ha più elevata difficoltà con gli oggetti (interni e della realtà), non riesce neppure a produrre un "disegno sbagliato" e chiede che gli si tenga la mano, che lo si aiuti e così ... raggiunge un senso di verità. Questo processo è però importante perché fonda quel "pensiero affettivo" per il quale egli si può fidare, può credere nell'Altro che così diventa il suo "... onnipotente Io-ausiliario". Con l'introduzione di questa figura emblematica, il soggetto struttura un "senso di sé diadico" che gli permette di agire, di attivare processi esecutivi, di lavoro e di creatività.

Nicola Angelillo avverte che quando viene dato alle cose un significato sbagliato si provoca un ... mare di guai ed è proprio per questo che assume tanta importanza il legame con l'Io-ausiliario.*

Il bambino con problemi, lasciato senza terapia, non riesce a superare le sue difficoltà per raggiungere una "*rappresentazione condivisa e vera*". Gli oggetti si formano su uno "schema rappresentazionale personalistico" che viene "difeso" con tutte le forze perché dà sicurezza all'Io (vedi Enrico), ma induce delle situazioni di blocco che potremmo anche indicare come "falso sé" (che è così

caratteristico nella sindrome di Down). Senza arrivare alla costituzione del “falso sé”, nella maggior parte dei casi sono sentimenti megalomani ed onnipotenti (segni di regressione) che dominano il pensiero del bambino.

Un aspetto interessante di questa “situazione delirante” si osserva nel auto-sostenersi utilizzando le immagini dei “super-eroi”, che possono essere anche “dinosauri” o “mostri”, così come pure l’uso dello “straccetto di Linus” che permette, illusoriamente, di far fronte a tutti i nemici e di distruggerli.

I segni del blocco psichico possono essere rivelati anche dalla presenza inconscia di un Super-Io-onnipotente-distruttivo, figura che spesso è assunta dal padre reale o da un maestro. Nella terapia si osservano, in questi casi, momenti nei quali il terapeuta viene “precluso nel suo agire” proprio perché non può e non deve mettere in discussione le “imposizioni” dettate da quelle figure preponderanti, ma anche vendicative e distruttive (quindi “pericolose”).

In questi casi vediamo anche come la “figura materna” risulta sclerotizzata, minimizzata e, per conseguenza, viene bloccato anche lo sviluppo psico-sessuale. In questi casi il mondo erotico non si sviluppa e la relazione si esaurisce in una specie di predominio di un “ipervalorizzata amicizia” che non implica la attivazione di quelle funzioni falliche che portano il soggetto ad autovalorizzarsi, a crescere, a dare valore alle possibilità di *auto-apprendimento*: lo sviluppo psichico è coartato dal predominio di sentimenti di dipendenza (spesso omosessuali) e di valorizzazione dell’Altro-femminile che passa ad essere la parte sclerotica e minimizzata del Sé.

Il blocco psichico è un mezzo attraverso il quale il soggetto cerca di premunirsi contro le minacce di dissoluzione, del crescere e dello sviluppo.

Il bambino cresce maturando in sé, nell’inconscio, un Padre-arcaico, un Super-Io-oppressivo che lo accompagna per tutta la vita, proprio perché solo una psicoterapia appropriata è in grado di affrontare queste problematiche che, seppure maggiormente evidenti nel maschio, sono presenti e perfettamente individualizzabili anche nelle ragazze.

Possiamo tracciare uno schema di diversità di genere:

- nel maschio l’opposizione al Padre si struttura come lotta sorda e distruttiva nella quale prevale il meccanismo della rinuncia (da parte del figlio). Il bambino teme la figura paterna anche se tende a minimizzarla e a svalorizzarla, strutturando anche atteggiamenti di “superiorità” legati a “sentimenti di furbizia”: lui è più forte, ma io sono più furbo e troverò il modo di ... metterlo da parte;
- nella femmina si evidenzia maggiormente un atteggiamento di “... volergli dimostrare la propria capacità e potenza”. Si osservano più facilmente delle vere e proprie “fughe”, che portano a fare esperienze in città e paesi lontani che spesso però portano ad insuccessi e frustrazioni con il ritorno incoercibile alla ... casa paterna, dove Lui si dimostra sempre un despota poco illuminato ed anche poco capace, che però sottomette inesorabilmente una moglie debole, sottomessa ed incapace di fronteggiarlo.

La terapia.

L’intervento terapeutico-educativo si impernia sui meccanismi dello sviluppo globale ed olistico dell’Io che il blocco ha portato a strutturare come Io-debole.

I conflitti interni (inconsci) relativi alla “lotta contro il padre” portano a situazioni di difficoltà con la formazione di un “sistema rappresentazionale soggettivo”, poco

realistico e, soprattutto, dominato da sentimenti di “falso sé” che si evidenziano come atteggiamenti mentali dominati da egocentrismo ed onnipotenza (sono i sentimenti che giustificano la definizione di “regressione”).

Gli interventi devono:

- **sul piano motorio e psicomotorio:**

- superare le limitazioni che portano a difficoltà nella coordinazione fine e grossa;
- indurre un “senso di potere” che porti ad eseguire esercizi complessi che richiedono slancio e decisione;
- sviluppare la volontà, il coraggio, l’iniziativa e quel senso di potere che non è mai violenza o soperchieria, ma dimostrazione delle proprie capacità ed anche delle possibilità di competere e di emergere;

- **sul piano emotivo** è fondamentale il contenimento dell’emotività libera e delle reazioni eccessive (paura, angoscia, terrore). Va tenuto in considerazione che l’iper-emotività è sempre causa di blocco e di conseguenti quadri di insufficienza mentale anche grave ;

- **nel piano affettivo** è irrinunciabile lo sviluppo del “senso di sé” e del senso di potere. Questo porta a organizzare quelle qualità psichiche che caratterizzano il passaggio dall’Io al Sé, dalle funzioni semplicemente adattive (dipendenza) a quelle creative ed immaginarie.

Questo porta a poter proiettare il sé nelle dinamiche dell’organizzazione spaziale e temporale, utilizzando il:

- **piano cognitivo** nel quale riconosciamo:

- le valenze cognitive della comprensione e dell’organizzazione mentale nello spazio-tempo;
- le capacità immaginarie che proiettano il soggetto a vedersi e a riconoscersi non solo nel qui e ora, ma anche nel divenire, nel tempo di “domani” che implica la crescita e lo sviluppo: identificazione e superamento delle “imposizioni del padre” e delle sue limitazioni coartanti;
- sviluppo delle valenze analitico-deduttive.

Le valenze affettive riguardano il senso di sé, l’autostima ed il senso di valere. Queste trovano il loro normale campo di sviluppo nel rapporto con l’Altro che risulta sempre l’elemento portante del “senso di verità”. È proprio questo il meccanismo per il quale il bambino attiva quelle funzioni psico-affettive che gli permettono di instaurare “l’auto-apprendimento” che apre decisamente alle acquisizioni cognitive.

Questa struttura triadica:

- controllo delle emozioni;
- sviluppo degli affetti;
- integrazione cognitiva,

corrisponde all’interpretazione della “mente triadica” o “cervello triadico” che non significa suddivisione in tre strati, ma bensì in una integrazione complessa ed olistica delle funzioni fondamentali della psico-mente che portano il “soggetto” ad integrarsi in un “Sé” capace di trarre dall’esperienza emotivo-affettiva-cognitiva tutti quegli elementi che permettono una crescita continua, uno sviluppo della mente, la possibilità di organizzare quelle forze resilienti che danno al soggetto la possibilità di affrontare, ma, soprattutto, di utilizzare tutte quelle scoperte tecnico-scientifiche che quotidianamente sviluppa, trasponendo la società su basi sempre più complesse, difficili, contraddittorie e spesso anche frustranti e disturbanti.

Progetto di “psico-neuro-pedagogia-sociale”

Per affrontare le problematiche dei “disturbi dello sviluppo psico-mentale”, implicate nella denominazione di “spettro autistico”, la proposta utile per un intervento globale ed olistico, si struttura come “intervento multidisciplinare” che fa capo ai principi della “psico-neuro-pedagogia-speciale e sociale”. Questa, ultimamente, ha preso impulso e valore sulla base delle linee guida della “Arte-terapia-psicodinamica” che prevede:

sviluppo delle dinamiche psico-affettive:

- senso di sé (di essere e di esistere);
- senso di valere come individuo e come soggetto integrato nella molteplicità delle esperienze e dei vissuti;
- senso di funzionare normalmente ed autonomamente;
- autostima;
- auto-soddisfazione.

Tutto questo sulla base di una reciprocità affettiva che riguarda:

- rispetto delle persone, delle cose e degli ambiti operativi;
- considerazione valorativa dell'Altro;
- valorizzazione dell'agire e del “vivere insieme”;
- ubbidienza nei confronti delle prescrizioni.

Pre-requisiti di base:

- attenzione;
- imitazione;
- seguire le istruzioni;
- innovare attraverso la ricerca e la sperimentazione;
- comprendere il linguaggio;
- decodificare le informazioni (guide);
- capacità di riflessione;
- applicazione analitico-deduttiva.

Aree di base per la strutturazione delle capacità operative

- intellettiva = intelligenza emotiva, affettiva e cognitiva;
- funzioni = emotività – affettività – cognizione
- pensiero = concreto – affettivo – simbolico
- coscienza = concreta – affettiva – cognitiva
- sistema rappresentazionale = soggettivo e condiviso
- sistema motorio e psico-motorio
- sistema sensitivo-sensoriale

struttura per l'approccio conoscitivo

- osservazione
- ricerca di una strategia per il problem-solving
- trovare elementi facilitatori (semplifica)
- cercare modelli di auto-apprendimento
- apprendere dall'esperienza

I lavori di arte-terapia-psicodinamica

che stimolano la creatività attraverso l'elaborazione-apprendimento di modalità di applicazione attraverso la via degli schemi e della organizzazione temporo-spaziale:

- stimolano l'attenzione in generale e sul compito in particolare;
- aumentano la tenuta sul compito e, soprattutto, la predisposizione creativa sulla base dei parametri spazio e tempo;
- cresce la volontà di riuscire a capire e di "fare bene le cose";
- controlla l'ansia perché diventa chiaro il compito da risolvere;
- permettere di apprendere dall'esperienza attraverso la copia e le prove;
- attiva la programmazione sulla base di "strategie";
- sviluppa i sistemi di "problem solving";
- spinge lo sviluppo dell'immaginario che è alla base della creatività, della iniziativa personale, dell'auto-soddisfazione e delle dinamiche di "auto-apprendimento".

CONCLUSIONI

L'intelligenza implica il "senso del mistero" e questo si lega con la "creatività". Quando nasce un oggetto, una figura, un suono, una musica, ecco che scocca quella "freccia" che "sorprende". È proprio la sorpresa uno dei fondamenti per cui una esperienza si rende memorizzabile e, quindi, entra a far parte di quel bagaglio che è la "memoria soggettiva" capace di guidare e sostenere la "funzionalità mentale".

Lo vediamo specificamente nei pazienti dementi che si afferrano alla sequenza storica della loro vita, agli eventi personali, per difendersi dalla perdita delle capacità mentali. Attraverso questo meccanismo, anche il mondo onirico entra a stimolare "l'allargarsi della coscienza".

Il bambino, da queste esperienze, acquista un "senso di finalità" che lo aiuta a comprendere, per cui quelle novità che prima lo spaventavano, diventano motivo di ricerca e di intesa, oltre che di adeguamento al proprio "nuovo desiderio di crescere". Si può verificare il cambiamento con un maggior auto-controllo che porta ad abbandonare quei movimenti automatici ed obbligati che spesso si accentuano in vere e proprie espressioni "ipercinetiche" e che hanno un preciso significato di "contenere le ansie ed i sensi di incapacità": nasce un Senso di autocontrollo".

** Nella pratica va sottolineato che il bambino **non** coglie le differenze e, quindi, non è in grado di strutturare una "verità" quando viene utilizzata una psicoterapia classica o di "linguaggio". Per rompere gli schemi mentali sbagliati e, quindi, superare le dinamiche di "falso sé" e dell'onnipotenza regressiva, bisogna "agire", vale a dire, lavorare sul concreto (pensiero percettivo) e sulle valenze affettive (pensiero affettivo). Tutto questo significa che il terapeuta assume il valore di Io-ausiliario solamente nel rapporto interpersonale stretto, attraverso una "comunicazione di corpo". Questa immagine si concretizza significativamente con la richiesta di un "contatto" con la mano dell'operatore appoggiata su quella del bambino*